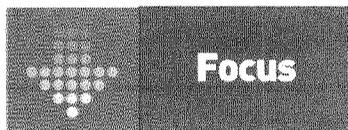


INDAGINE OCSE SIAMO FANALINO DI CODA A CONFRONTO CON 68 PAESI

Un buon insegnante ti cambia la vita La qualità in Italia è mal retribuita

AVERE un buon insegnante può cambiare la vita. E più i docenti sono pagati, più sono preparati e capaci di fare la differenza. Regola che vale in generale ma che conta soprattutto se si viene da una situazione svantaggiata e la scuola è l'unico ascensore sociale. Ma è un cane che si morde la coda perché è difficile che i docenti migliori si trovino in contesti economici e sociali svantaggiati: il 97% degli insegnanti più qualificati hanno infatti una cattedra in scuole di élite anche se pubbliche. Le scuole 'difficili' tendono ad avere insegnanti con minori qualifiche, più spesso precari, con meno esperienza e che restano nell'istituto per meno tempo. E' questo uno dei dati più significativi che emerge, per l'Italia, dal Rapporto Ocse-Pisa, pubblicato ieri, che analizza i dati di 69 Paesi.

CHE LA professione di insegnante sia una delle meno riconosciute, anche economicamente, lo dimostra anche il fatto che in Italia solo 3 studenti quindicenni (il 5% femmine e l'1% maschi) su 100 ha risposto 'insegnante' alla domanda su quale



Docenti, poco appeal

In Italia solo 3 studenti 15enni su 100 (il 5% femmine e l'1% maschi) hanno risposto di voler fare l'insegnante

Stipendi senza scatti

In Francia i maestri della primaria al termine della carriera surclassano i nostri, con oltre 44.500 euro contro 33.700 lordi

lavoro vorranno fare quando avranno trent'anni. In Italia, come in Francia, Olanda e nelle scuole pubbliche Usa, la differenza nel rendimento degli studenti legato allo status socio-economico tende ad essere più ampio rispetto ai Paesi come Canada, Finlandia, Giappone o Corea, dove le qualifiche e l'esperienza degli insegnanti so-

no più equilibrate tra le varie scuole.

IN EUROPA, solo i docenti della Slovacchia e della Grecia percepiscono buste paga inferiori a quelle degli insegnanti italiani. Il problema consiste soprattutto nel mancato adeguamento stipendiale nel corso della carriera: in Francia, ad esempio, i maestri della primaria appena assunti percepiscono più o meno quanto i colleghi italiani (tra le 22mila e le 23mila euro lorde); solo che al termine della carriera, gli stessi docenti transalpini surclassano i nostri, prendendo oltre 10mila euro in più (oltre 44.500 euro contro 33.700 euro lordi). Non va meglio per un insegnante del Belpaese che opera nella secondaria di secondo grado: questi, infatti, potrà contare su stipendi massimi di 38.745 euro, mentre chi svolge la stessa professione in Germania sfiora i 64mila euro. E pure in Spagna arriva a 48mila euro. Per non parlare di chi insegna a Lussemburgo, dove, sempre nella secondaria di secondo grado, si arriva a percepire 125mila euro medi.

Veronica Passeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

